[illegible] SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]di. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [Tri]este, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [u]n. trimestre, edir. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione . via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 405.

IL PICCOLO

[illegible] ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $^{1}/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 5.20, tramonta ore 6.41 — Trieste, Giovedì 15 Aprile 1897. — Oggi: S. Anastasio. — Domani: Venerdì santo. — N. 5576

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Alla frontiera greco-turca. LONDRA 14 (B). La *Reuter* ha da Larissa un telegramma di cui non è indicata la data e secondo il quale il capo delle bande macedoni Davelis, dopo aver battuto completamente un battaglione turco, si sarebbe avanzato verso Kipuri.

Secondo le ultime notizie dalla frontiera, gli irregolari avrebbero scacciato i turchi da Baltino uccidendone parecchi.

COSTANTINOPOLI 14 (B). Il giornale turco *Hakikat* dichiara che l'attacco del 9 corr. non è stato eseguito da truppe greche ma da irregolari, i quali sono stati respinti dalle truppe turche colla perdita di una cinquantina di uomini. Dei turchi non ne sarebbero caduti che 3. Attualmente nessun punto della frontiera sarebbe occupato dagli irregolari.

COSTANTINOPOLI 14 (B). Si conferma che nel consiglio dei ministri di ieri, è stato deciso di attendere un nuovo assalto cui avessero preso parte in modo incontestabile anche le truppe regolari greche, prima di ordinare all'esercito turco di marciare in avanti.

La giornata di ieri alla frontiera è passata tranquillissima. Secondo informazioni pervenute alla Porta, nei punti sui quali avvennero i recenti scontri alla frontiera, si sarebbero trovati i cadaveri d'un certo numero di soldati regolari greci.

ATENE 14 (B). Il numero delle bande di irregolari rimaste in Macedonia pare abbastanza considerevole. Gli insorti si sono ritirati con gravi perdite, sopraffatti dalle forze turche superiori di numero. In Macedonia fa un freddo intenso.

La principessa ereditaria è partita questa sera per Volo con parecchie infermiere.

COSTANTINOPOLI 14 (N). Mentre da molti si assicurava che alla frontiera tessala sono avvenuti già in parecchi punti degli scontri di truppe turche con insorti ai quali si sarebbero unite truppe regolari greche, e che i greci sono stati ovunque respinti con perdite gravissime, oggi il ministro degli esteri, in forma ufficiale, senza ripetere l'accusa che agli attacchi alla frontiera avessero partecipato anche le truppe greche, ha dichiarato che finora si sono avuti degli scontri solo presso Krania.

Fra Grecia e Turchia. BERLINO 14 (N). La situazione politica è giudicata gravissima perchè la guerra greco-turca sembra già divenuta inevitabile. I recenti avvenimenti hanno eccitato troppo le truppe turche perchè il sultano possa resistere più oltre alle pressioni che gli si fanno per indurlo ad un'azione energica.

COSTANTINOPOLI 14 (N). Secondo informazioni attendibili, il consiglio dei ministri s'è pronunciato in massima favorevole alla dichiarazione della guerra.

La 2.a divisione della prima squadra che doveva salpare ieri dal Corno d'oro, non partirà che giovedì.

COLONIA 14 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Londra che in quei circoli bene informati sulla situazione alla frontiera greco-turca si conferma essere imminente lo scoppio della guerra fra la Grecia e la Turchia. La Grecia vorrebbe appunto provocare i turchi in maniera che fossero essi i primi ad aprire le ostilità. Si crede che il primo attacco da parte greca avverrebbe presso Arta al confine dell'Epiro.

COSTANTINOPOLI 14 (N). Il vice-ammiraglio von Hofe pascià ha assunto il comando della I.a squadra e Grumbkow pascià è partito per la frontiera.

Nei Dardanelli la flotta incrocierà per impedire il passaggio di navi.

La situazione della Grecia. BERLINO 14 (N). Il corrispondente ateniese della *Post* riferisce che le fucilate sparatesi ad Atene, in vicinanza della reggia il giorno della festa nazionale, non erano punto salve di gioia, come si era tentato di far credere. Anzi parecchi proiettili penetrarono per le finestre nell'interno del palazzo reale.

Re Giorgio è poco disposto a far la guerra e per questo l'eccitazione popolare ha raggiunto tale grado, da apparire già seriamente scossa la posizione della dinastia; è probabile che si veda costretto a ritirarsi per lo meno re Giorgio.

La situazione presente non può più durare a lungo. L'attività pubblica ed i commerci sono in completo ristagno; soltanto gli armaiuoli fanno sempre buoni affari. Il mantenimento dell'esercito alla frontiera esige somme enormi e d'altra parte non è possibile richiamare le truppe senza ch'esse sieno entrate prima in azione. La popolazione è irritatissima contro la Russia; si afferma che fra la Russia e la Porta esiste un'alleanza segreta.

ATENE 14 (N). Negli ultimi giorni, fra singoli ministri sono insorte delle divergenze d'opinioni analoghe a quelle esistenti in seno alla famiglia reale stessa. Il comitato nazionale ellenico ha una zelante fautrice nella principessa ereditaria, che cerca di spingere il re all'azione. Il suo consorte, il principe Costantino, è ritenuto uomo di sentimenti pacifici, alieno da ogni avventura azzardata. Il ministro-presidente Delyannis è pure persona prudente, ma è troppo fiacco per affrontare l'eccitazione popolare. E per questo appunto ora si parla della probabilità del suo ritiro. A succedergli verrebbe chiamato il ministro della guerra Metaxas, che gode grande popolarità.

L'azione delle potenze nella questione di Creta. ROMA 14 (N). L'*Agenzia italiana* conferma che finora nessuna decisione fu presa circa l'invio di truppe a Candia. Furono prese soltanto le disposizioni per tener pronto un intero corpo di esercito, che possa partire a qualunque evenienza.

L'*Italie* presenta la situazione in Oriente come aggravata; e dice essere la guerra sempre più probabile. Nelle sfere ufficiali anzi si comincia a credere che la guerra è inevitabile.

Finora le potenze non si sono accordate su di un progetto unico. Si discute ancora intorno alla questione del blocco del Pireo, ma neanche su questa fu possibile alle potenze venire ad un accordo.

I volontari italiani in Grecia. ROMA 14 (N). Nei corridoi della Camera oggi si ripeteva che prossimamente De Felice si recherà ad Atene, per organizzarvi una spedizione di volontari italiani, data l'eventualità della guerra. La spedizione sarà comandata da Menotti Garibaldi. De Felice porterà al governo greco una lettera di M. Garibaldi.

Fra turchi e cristiani. CETTINIE 14 (B). Notizie qui pervenute riferiscono che a Berane i maomettani e gli albanesi, raccoltisi in grande massa, hanno deposto il *Kaimakan*, assumendo essi stessi la direzione delle forze militari. Regna colà anarchia completa. I cristiani si sarebbero ritirati.

Fratellanza serbo-bulgara. SOFIA 14 (B). In occasione dell'entrata in vigore del trattato di commercio serbo-bulgaro, ieri, a Pirot, ebbe luogo una festa cui intervennero tutti i ministri bulgari e serbi, nonchè molte altre notabilità. Al banchetto i ministri presidenti serbo e bulgaro pronunciarono discorsi applauditissimi, nei quali accennarono alla fratellanza fra le due nazioni e portarono degli evviva ai due sovrani.

Parlamento italiano. — La crisi agrumaria. ROMA 14 (N). *Camera.* La Camera oggi era quasi vuota. Interi settori erano deserti; lo stesso Imbriani, che è il più assiduo deputato, rimase assente. Si affacciò un momento nell'aula ed uscì subito.

La seduta comincia alle ore 14.10. Si svolgono le interpellanze sopra la crisi agrumaria in Sicilia. Parlano gli on. Di Sangiuliano, Palizzolo, Macorana, Piccardi, De Felice e Fulci, dimostrando la gravità e gli effetti della presente crisi, chiedendo al governo provvedimenti atti a scongiurarla, ribassi di tariffe e dazi, temendosi che la crisi si aggravi in seguito all'introduzione delle nuove tariffe americane.

A nome del governo rispondono i ministri Guicciardini, Branca e Prinetti, promettendo di studiare la questione e di attuare provvedimenti. La seduta viene levata alle ore 19.

ROMA 14 (B). La Camera si è aggiornata fino al 4 maggio p. v.

Le elezioni italiane. ROMA 14 (N). Finora la Giunta di verifica delle elezioni ne ha convalidate 412, contestate 35 e annullate 2. Restano da esaminarsi 58 elezioni. Gli on. Fortis e Bonacci, caduti nelle passate elezioni, si presenteranno rispettivamente nei collegi di Poggio Mirteto e di Andria, rimasti vacanti per le opzioni degli eletti Afan de Rivera e Imbriani.

Al Quirinale. ROMA 14 (N). Sabato il re riceverà le deputazioni della Camera e del Senato che gli presenteranno l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il re del Siam a Roma. ROMA 14 (N). Il re del Siam giungerà a Roma fra il 3 e il 6 maggio, e vi soggiornerà tre giorni. Durante la sua permanenza a Roma, saranno dati in suo onore un pranzo e un ricevimento al Quirinale e probabilmente una *Garden-party* e una rivista delle truppe di guarnigione.

Il viaggio di Guglielmo II in Russia. BRUSSELLES 14 (N). Un telegramma della *Indépendance belge* da Pietroburgo dice che l'imperatore Guglielmo si recherà in Russia appena in agosto, perchè lo czar desidera che l'imperatore di Germania assista alle grandi manovre russe di quest'anno.

I duchi d'Aosta in viaggio. ROMA 14 (N). Stamane sono giunti a Roma il duca e la duchessa d'Aosta, accompagnati dal colonnello Bertarelli, ufficiale d'ordinanza del duca, da una dama e da un gentiluomo. Alla stazione si trovavano a riceverli i ministri Rudinì, Pelloux, Costa, Branca e Brin; il sottosegretario Serena, il sindaco di Roma, principe Ruspoli, i generali Orero, Carenzi, Appelline e Saletta. I duchi si recarono in *landau* di Corte al Quirinale. Col treno delle 13.20 i duchi sono ripartiti per Napoli, donde partiranno per la Sicilia.

Per il giubileo della regina Vittoria. ROMA 14 (N). Saranno tre le navi da guerra che partiranno per l'Inghilterra, per rappresentare l'Italia alle feste per il sessantesimo anno di regno della regina d'Inghilterra.

La sottoscrizione aperta in questa colonia inglese per l'erezione di un ospedale a Londra, dedicato al principe di Galles, progredisce rapidamente. Fu già raccolta una somma vistosa.

Il patriarca di Costantinopoli. COSTANTINOPOLI 14 (B). Il vicario Costantino è stato eletto patriarca ecumenico.

Gli studenti italiani a Berlino. BERLINO 14 (N). I 300 studenti italiani accompagnati da 9 professori, sono arrivati oggi, salutati in modo cordialissimo dagli studenti tedeschi.

Una ripulsa a Kossuth. BUDAPEST 14 (N). Francesco Kossuth ha ricevuto oggi uno scritto che riesce sommamente caratteristico per l'evoluzione operatasi nei sentimenti politici del partito dell'indipendenza.

Kossuth aveva l'intenzione di recarsi il lunedì di Pasqua a Klausenburg per conferire con i suoi aderenti di colà ed aveva comunicato tale suo divisamento al partito mediante una lettera. Il partito si consultò in proposito e decise di dirigere a Kossuth uno scritto, pregandolo di differire il suo viaggio a più tardi, a quando fossero state rimosse le divergenze d'opinioni in seno al partito dell'indipendenza.

Il varo della «Saint-Bon». ROMA 14 (N). Il varo della nuova corazzata *Saint-Bon* a Venezia, fu fissato per il 29 aprile.

La Stazione zoologica germanica di Napoli. NAPOLI 14 (N). Oggi si è festeggiato il 25.o anniversario della fondazione della Stazione zoologica, diretta dal prof. Dohrn. Erano intervenuti il ministro Gianturco, il sottosegretario Palumbo, l'ex ambasciatore tedesco a Roma, Keudell, vari scienziati italiani e stranieri, e le autorità. Parlarono applauditi il senatore Todaro, il prof. Waldeyer di Berlino, His di Lipsia, il ministro Gianturco e l'ambasciatore tedesco von Bülow. Il prof. Dohrn, visibilmente commosso, ringraziò gli intervenuti. Gli fu presentato un indirizzo firmato da 1800 scienziati di tutte le nazioni.

Stasera all'*Hôtel Westend* ebbe luogo un banchetto di 80 coperti. In questa occasione l'imperatore di Germania ha conferito onorificenze cavalleresche al professore Todaro e al segretario del Municipio Cammarota.

Gravi eccessi. AMSTERDAM 14 (N). In causa dello sciopero degli operai dinamitieri, avvennero eccessi gravissimi. Alcune persone sono state ferite mortalmente.

Il parroco Kneipp agli estremi. VIENNA 14 (N). Secondo notizie qui giunte da Wörishofen, il noto parroco Kneipp trovasi agli estremi; gli sono stati amministrati i sacramenti.

Le collette per Rodolfo Falb. BERLINO 14 (N). Secondo il resoconto notarile, le collette attivate col mezzo dei giornali a favore del noto pronosticatore di giornate critiche professore Rodolfo Falb, che trovavasi ridotto alla più squallida miseria, hanno fruttato 75.213 marchi, depositati presso la Banca germanica. 40.000 marchi sono stati dichiarati capitale intangibile, riservato alla moglie ed ai figli di Falb.

Disgrazia in mare. FIUME 14 (N). Oggi nel pomeriggio, il piroscafo *Volosca*, della Società ungaro-croata, in rotta per Abbazia, mentre usciva dal porto, investì una imbarcazione dell'impresa portuale, montata dai marinai Nicolò Mandich e Antonio Ferrari, ambidue da Cherso. L'imbarcazione affondò e i disgraziati marinai, percossi dalle pale dell'elica, miseramente annegarono. Si sta ricercandone i cadaveri.

L'epilogo di un dramma di adulterio. VIENNA 14 (N). Oggi ebbe luogo dinanzi alla Corte d'assise il dibattimento contro il possidente Leopoldo Nezhyba che aveva pugnalato l'amante di sua moglie sorpresa in flagrante adulterio. L'accusato era ammogliato già da 25 anni, però sua moglie aveva incominciato a tradirlo ancora nei primi anni di matrimonio; anzi essa aveva tentato di sbarazzarsi di lui facendolo passare per pazzo per farlo rinchiudere in un manicomio. Al dibattimento assistette una folla enorme. L'imputato, pienamente confesso, è stato assolto dai giurati.

Esplosioni. ESSEN sulla Ruhr 14 (B). La *Rheinisch-westphälische Zeitung* reca che nella miniera Oberhausen, stamane, una esplosione di gas tonante ha ucciso 10 minatori.

CLERMONT-FERRAND 14 (B). Iersera nelle cartiere di Fallende presso Clermont avvenne una terribile esplosione. 3 operai sono rimasti morti, 10 feriti gravemente. I danni sono considerevoli.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Il nostro Consiglio municipale tenne iersera la VII seduta pubblica, sotto la presidenza del signor Podestà dott. Carlo Dompieri, presenti 44 consiglieri. Aveva scusato il suo non intervento l'on. Pitteri.

Rinuncie di consiglieri a far parte di commissioni.

Dollenz. Ricorda che nella seduta del 29 marzo l'on. Luigi Goriup aveva deplorato che nessuno dei rappresentanti del territorio... (*correggendosi*) nessuno dei consiglieri eletti dai distretti del territorio fosse chiamato a far parte della Delegazione nè di alcuna delle commissioni di maggiore importanza. L'on. Venezian rispose che gli interessi dei territoriali sarebbero egualmente, anzi meglio tutelati. Di ciò l'oratore dice dubitare perchè ammaestrato dall'esperienza del passato. Allora, almeno, v'era in Delegazione l'attuale deputato on. Mauroner, pure eletto da un distretto del territorio, e contuttociò i desideri del territorio rimasero insodisfatti, malgrado i 60 discorsi pronunciati da lui, on. Dollenz (*ilarità*). E tutti questi discorsi riflettevano opere di pubblica utilità, poichè egli non si immischiò mai in questioni di politica o di nazionalità (*rumori vivissimi dalla galleria - uh! uh!*) Dollenz, guardando la galleria: Sissignori! domande riflettenti l'illuminazione, la copertura di torrenti, l'istituzione di lavatoi; tutte opere che mentre sarebbero tornate di decoro al Comune, avrebbero pure contribuito all'assanamento della città. Noi invece - continua egli - siamo trattati come cenerentole (*si ride*) e per ironia siamo messi in una sola commissione: quella che non ha mai fatto, non fa e non farà mai niente! (*ilarità*). Perciò io dissi allora: tenetevi tutte le vostre commissioni, ma con mia sorpresa mi trovo egualmente nominato a far parte della Commissione all'agricoltura, industria e commercio. Dichiaro quindi nuovamente di non accettare questa nomina.

Goriup Francesco fa eguale dichiarazione a nome anche del suo collega on. Goriup Luigi.

Podestà. Spero che i rinunciatari vorranno recedere da tale loro divisamento. Annuncio al Consiglio essermi pervenuta una lettera dell'on. D'Angeli, che verte sullo stesso argomento ed invito il segretario a darne lettura.

Dott. Boccardi legge la lettera con la quale l'on. d'Angeli dichiara che, per le frequenti assenze da Trieste alle quali lo obbligheranno i suoi doveri di deputato, si trova nella necessità di rinunciare a far parte delle commissioni all'istruzione, alle pubbliche costruzioni, al provvedimento di acqua e sorveglianza dei pubblici passeggi, nelle quali il Consiglio gli fece l'onore di nominarlo. Avrebbe declinato anche l'onore di far parte della Delegazione, se non fosse convinto della necessità di uno stretto e quotidiano contatto fra la Delegazione stessa e i deputati.

Il Podestà dichiara che farà pratiche presso l'on. d'Angeli con la speranza d'indurlo a recedere dalla presa determinazione.

D'Angeli, è grato al sig. Podestà del cortese intendimento, ma non può a meno d'insistere nella rinuncia. Molte e di grave interesse sono le questioni che si dibattono a Vienna e che esigono la continuata presenza colà di una parte almeno dei deputati di Trieste. E' ovvio quindi che egli non potrebbe prestare l'opera sua nelle commissioni con quello zelo e quell'assiduità che è solito a spiegare nel disimpegno delle cariche affidategli. D'altro canto egli non potrebbe, per natura, rassegnarsi a restare in una commissione rinunciando ad influire coi suoi personali concetti sull'indirizzo dell'opera di essa, nè si sentirebbe di dividere la responsabilità di deliberazioni o proposte, alle quali non avesse in alcun modo partecipato. Prega quindi il Consiglio di volerlo dispensare dal far parte delle suaccennate commissioni, nella certezza che ciò sarà di giovamento alla cosa pubblica.

Venezian. Non concorda con l'on. d'Angeli negli apprezzamenti che lo inducono a tale rinuncia. Riguardo l'eventuale responsabilità per le proposte alle quali non avesse partecipato, la dichiarazione di questa sera lo salva. Del resto egli avrà sempre voce in Consiglio per farvi valere i suoi

---

ELIA BERTHET 5

IL DELITTO DI PIERREFITTE

— Sorella mia - riprese ella infine - acconsentiresti a sposare il signor Anatolio, se egli ti chiedesse in matrimonio?

— Mi chiederà, ne sono sicura, poichè suo padre verrà a parlare col nostro fin da domani.

— Domani?... E così, Giulietta, tu ami quel giovane?

— Se l'amo?... Egli mi dimostra tanta tenerezza! Si moltiplica sotto i miei passi e quando può avvicinarmi, come oggi, mi tiene discorsi così lusinghieri, così appassionati...

— Taci! taci! - interruppe Claudina stringendo i denti.

— Ah! lo vedi bene, tu sei gelosa! - esclamò Giulietta ridendo con fare crudele - ed è per pura gelosia che parlavi così male di lui, poco fa!

Gli occhi neri di Claudina si accesero. Siccome in questo momento passavano sul ponte, ella spinse la sorella contro il parapetto di legno, e alzandola un po' tra le sue braccia, in un impeto di cieco furore, ella disse con voce interrotta:

— Maligna! maligna! ti prendi piacere a torturarmi, a straziarmi il cuore... Meriteresti...

Giulietta, che vedeva le onde tumultuose del fiume al di sotto di lei, fu presa da un terrore repentino e non potè trattenere un grido acuto. Questo grido bastò per far rientrare in sè l'impetuosa Claudina. Ella depose Giulietta a terra, l'abbracciò e le disse scoppiando in lacrime:

— Oh! perdonami, sorella mia; tu mi hai offesa, e io sono divenuta pazza... Perdonami, te ne scongiuro... Se vuoi sposare Anatolio Chamusset, ti giuro che non farò niente, che non dirò niente per opporml... Soltanto, te ne supplico, sii più riservata, oramai, ed evita di trovarti sola con quel giovane... che forse ti rimprovererebbe più tardi questa sconvenienza.

— Va bene - replicò Giulietta ancora tremante. - Ma come sei violenta Claudina! Ho creduto che volessi precipitarmi nel fiume!

— Allora mi ci sarei precipitata anch'io!... Ancora una volta, dimentica quello che è avvenuto, mia cara Giulietta. Se sapessi! Ho preso sul serio ciò che era soltanto una frivola galanteria, a quanto vedo, e malgrado me stessa... Senti, è finita, ormai non farò nessun ostacolo ai vostri progetti, te ne dò la mia parola!

E le due sorelle, riconciliate, rientrarono nel borgo. Pareva che nessuno avesse veduto la scena del ponte; soltanto il bell'Anatolio, nascosto dietro la siepe, aveva potuto osservarla da lontano.

— Diavolo! ero certo che esse sarebbero venute alle mani - diss'egli ghignando sempre. - Sarebbe stata una cosa assai lusinghiera per me!

Questa scena, che sembrava così divertente al signor Anatolio Chamusset, doveva ben presto avere le più terribili conseguenze.

III.
L'albero della quercia verde.

La dimora delle signorine Pichard era, come abbiamo detto, il principale albergo di Pierrefitte. La casa era di bell'apparenza e oltre i grossi negozianti di bestiame e di grano, certi ricchi proprietari dei dintorni non disdegnavano di alloggiarvi. Del resto, Claudina e Giulietta si occupavano pochissimo dell'albergo, e il loro stesso padre, il buon uomo Battista, come lo chiamavano, aveva abbastanza da fare a ispezionare gli innumerevoli pezzi di terra che possedeva in tutte le parti del comune. La sopraintendenza della dimora apparteneva alla serva principale Mariona, che si trovava alla *Quercia verde* da più di trent'anni e che col marito Francesco, il mozzo di stalla, sapeva dirigere meravigliosamente le cose. Quindi, quando le due signorine Pichard furono giunte, Giulietta non fece che attraversar l'immensa cucina ove Mariona si agitava in compagnia di una giovinetta di quattordici o quindici anni che le serviva di aiuto, e si affrettò a salire nella sua camera. Quanto a Claudina, si avvicinò a Mariona, grossa comare dagli occhi rossi e dal petto sviluppato.

— Poco fa - domandò ella - non avete ricevuto un viaggiatore a cavallo?

— Quello che è stato morso da un serpente? Sì, signorina! E' un uomo assai per bene, e Francesco, che ha condotto il cavallo alla scuderia, dice che tanto vale l'uomo quanto la bestia.

— Allora, avete apprestato le vostre cure a quel povero signore che forse non è fuori di pericolo?

— Ho fatto quello che ho potuto... Ho lavato la ferita coll'ammoniaca, e gli ho fatto bere anche dell'ammoniaca nell'acqua... ma siccome il viso cominciava a gonfiarsi, ho mandato a chiamare il dottore, il signor Bonivet. E' giovane questo medico, e non può sapere gran che; l'ho veduto piccino piccino!... Infine, è venuto, e si trova di sopra, col viaggiatore. Guardate, eccolo appunto che discende; avremo notizie.

Infatti, si sentiva per la scala una persona che discendeva con passo rapido. Siccome Claudina andava incontro al dottore, Mariona esclamò con accento indignato, indicando la ragazza che l'aiutava in cucina:

— Guardate dunque, signorina, ho sempre detto che questa Checchina si perderebbe! Ella si mira in una delle cazzarole per accomodarsi i capelli... La sfacciata!

Checchina, sorpresa in flagrante delitto di civetteria, se ne fuggì tutta confusa. Claudina sorrise.

— Andiamo! andiamo! - diss'ella - poichè questa povera Checchina non ha altro specchio... E poi, Mariona, ciò prova che le vostre cazzarole sono ammirabilmente pulite.

In questo momento il dottore entrò nella cucina. Era giovane, come sappiamo; di più era snello, biondo, piccolo di statura, il che lo faceva sembrare ancora più giovane. Cercava di supplire con la gravità del suo abbigliamento, alla gravità di cui mancava la sua persona. Indossava un abito nero un po' sciupato, calzoni neri, cravatta nera, cappello a larghe tese. Malgrado ciò, egli non aveva l'importanza che i malati campagnoli esigono in un medico; e benchè il dottor Bonivet, stabilito soltanto da pochi mesi nel paese di cui era originario, passasse per un giovane molto istruito, gli abitanti del villaggio, borghesi e contadini, esitavano ad accordargli una intera fiducia. Non per questo egli si perdeva di coraggio, e la sua fisonomia aperta, intelligente, quasi sempre allegra, pel solito, inspirava la simpatia.

— Signor dottore - domandò Claudina, pronunziando assai distintamente questo titolo - come sta il nostro viaggiatore?

— Abbastanza bene, signorina, e spero che se la caverà con un po' di febbre... Ho applicato una ventosa che ha prodotto il migliore effetto... La cura era già incominciata bene - aggiunse il medico con voce più sommessa - il malato mi ha raccontato con quale ammirabile abnegazione... E poi, bisognerà continuare le lozioni ammoniacali di Mariona.

— Senti! senti! - disse Mariona - ve ne intendete dunque un po'?

— Un po'? — ripetè Bonivet con una giovialità che non era esente da amarezza; — ma credete dunque che io abbia studiato la medicina per dieci anni, che sia stato interno negli ospedali, e che possegga un diploma della facoltà di Parigi, senza essere in grado di medicare una morsicatura velenosa?

— Non dico il contrario, ma vi ho visto così piccolo...

(Continua)

concetti qualora fossero in opposizione con quelli delle commissioni. Ma sarebbe da deplorarsi che queste rimanessero prive di una così valida cooperazione nei non brevi periodi in cui l'on. d'Angeli resterà a Trieste. Propone quindi che il Consiglio prenda atto delle dichiarazioni fatte questa sera dall'on. d'Angeli, per togliergli quelle responsabilità che a buon diritto non gli si competono, e non accetti la sua rinuncia.

D'Angeli. Alle motivazioni già addotte, la cortese insistenza dell'on. Venezian lo costringe ad aggiungere un'ulteriore dichiarazione. Costretto ad abbbandonare i suoi affari per recarsi a Vienna a farvi non brevi e non infrequenti soste, per il servizio della cosa pubblica, pargli non si possa esigere da lui che quel poco di tempo che gli rimane libero lo dedichi ancora alla cosa pubblica. Non ha mai fatto questione d'interesse personale ed ha sempre trascurato i suoi affari privati per dedicarsi con zelo al disimpegno delle cariche affidategli. E' nondimeno indispensabile che gli sia lasciato il tempo di attendere alla sua professione, della quale vive. Prega quindi nuovamente il Consiglio di volerlo dispensare dal far parte di quelle commissioni.

Venesian. Messe le cose in questi termini, non può fare altra proposta al Consiglio che quella di prender atto della rinuncia, deplorandola.

Il Consiglio approva.

L' addizionale del Comune sulla birra

Il segretario dà lettura di un rescritto luogotenenziale, che partecipa non essere stata accolta la domanda del Comune, diretta a conseguire un aumento dell'addizionale sul dazio consumo della birra.

Il Consiglio ne prende atto.

Per la nomina di una guardia campestre

Goriup Luigi. Ha appreso dai giornali che la Delegazione ha nominato un certo Matteo Sulcich a guardia campestre a Santa Croce. Gli consta che questo individuo, nel 1879, ebbe a subire una condanna a quattro mesi di carcere per furto di prodotti campestri. Evidentemente non è ammissibile che una persona, la quale si è dimostrata in passato pericolosa per la proprietà altrui, sia oggi precisamente chiamata a tutelarla. Certo la Delegazione non conosceva questo precedente del Sulcich, epperò l'interpellante rivolge al sig. Podestà le seguenti domande: Venendo a constare che le sue affermazioni siano vere, sarà revocata la nomina? saranno prese le misure necessarie, perchè d'ora in poi la Delegazione possa essere informata secondo verità sul carattere di coloro che aspirano a coprire gli impieghi comunali nel territorio?

Podestà. Certamente la Delegazione ignorava il fatto narrato dall'on. Goriup. Il Magistrato non mancherà d'investigare e il Consiglio sarà informato dell'esito di tali investigazioni.

Per il licenziamento di tre operai dell'Officina del gas.

Bratos. Desidera di interpellare sopra un fatto che non consta a lui direttamente, ma è narrato da un giornale e cioè dall'organo della Lega sociale democratica *Il Lavoratore.* Stando a quanto narra questo giornale, tre scaricatori di carbone, addetti alla Officina comunale del gas, sarebbero stati licenziati dopo 14 anni, rispettivamente 8 e 7 di servizio, per il solo motivo che si esigeva da quei vecchi operai un lavoro non conforme alle loro forze. Desidera di sapere se riguardo a quegli operai non vi fossero altri motivi che abbiano indotto la direzione dell'officina a licenziarli.

Podestà prega il presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Officina a voler dichiarare se può rispondere subito all'interpellanza o se si riserva di farlo in altra seduta.

Piccoli. Può rispondere subito essendogli perfettamente noto il fatto. Da vari anni la scaricazione del carbone è data dall'Officina a cottimo a tre squadre d'operai, con reciproco vantaggio, poichè, mentre gli operai vengono a percepire una mercede maggiore, lo scarico procede più sollecitamente e si evita così la possibilità che, prolungandosi lo scarico oltre il tempo fissato in contratto, l'Officina sia obbligata a pagare forti stallie. Era invalsa l'abitudine e si riteneva, non sa con quale fondamento, che soltanto operai di certi paesi potessero essere adibiti a quel proficuo lavoro, per il quale la giornata del bracciante varia fra un minimo di f. 2.90 ed un massimo di f. 3.50 e qualche volta 3.60. Nè al direttore dell'Officina nè a lui parve giusto che, per effetto di un pregiudizio, quel lavoro, agognato da molti, continuasse ad essere esclusivo privilegio di determinati braccianti; epperò all'ultima operazione di scarico effettuatasi furono adibiti 7 nuovi operai: 4 triestini e 3 friulani. Tutti costoro ebbero fastidi e dispetti infiniti dai loro compagni d'altra nazionalità, a tal punto, che qualcuno di essi si vide costretto ad abbandonare il lavoro. Di più tutti gli altri si misero d'accordo di lavorar poco, ed infatti la quantità di carbone scaricata in una giornata di lavoro risultò quella volta assai inferiore alla media normale. Si sarebbe dovuto certamente pagare una forte stallìa se per fortuna non vi fossero state parecchie feste, durante le quali si continuò il lavoro e che dal capitano del piroscafo non furono calcolate fra le giornate contrattuali. A lavoro finito il direttore dell'officina avviò un'inchiesta, dalla quale risultò provato che i braccianti di quella tale nazionalità si erano messi d'accordo, nell'intento di dimostrare che i triestini e i friulani non sono capaci di disimpegnare quel lavoro. I tre operai ai quali ha alluso l'on. Bratos risultarono essere stati promotori del complotto; essi medesimi ne convennero in un interrogatorio loro fatto subire, in presenza d'un impiegato dell'officina, dal direttore, il quale, visto anche che nessuno di essi era triestino, li licenziò immediatamente.

Allorquando il direttore, in ossequio alle prescrizioni regolamentari, partecipò l'avvenuto licenziamento al presidente, questi lo confermò, riconoscendo la necessità di lasciare al direttore piena libertà d'azione, in tutto quello che concerne la disciplina del personale e il regolare andamento del lavoro. Il Consiglio e l'on. Bratos potranno essersi convinti quanto l'informazione di quel giornale fosse inesatta ed esagerata. Del resto l'oratore è sempre pronto a dare, sia in pubblico sia privatamente, ai colleghi tutte quelle informazioni e quegli schiarimenti che potessero desiderare, nella sicurezza che non ne verrà menomata quella piena libertà d'azione, che il Consiglio amministrativo dell'Officina deve necessariamente riservarsi.

Podestà. E' soddisfatto l'on. Bratos?

Bratos. Ringrazio, intanto, l'on. Piccoli delle spiegazioni favoritemi. Intendendo di occuparmi ulteriormente della cosa, mi riservo di dichiarare nella prossima seduta se sarò soddisfatto.

Nomina di commissioni.

Si procede quindi alla nomina di alcune commissioni. A far parte di quella per il tram elettrico sono eletti gli on.i Benussi, Combi, Costellos, Geiringer, Turek, Valerio e Ventura. — A comporre quella per l'esecuzione d'opere pubbliche durante il sessennio, sono chiamati gli on.i Benussi, Boccardi, Geiringer, Liebman, Morpurgo, Ruscovich Edgardo, Turek, Valerio e Vianello.

Si vota l'urgenza per la nomina di tre revisori per la Cassa di risparmio e sono eletti gli on.i Vianello, Ventura e Ravasini.

Contro una pretesa degli sloveni.

L'ordine del giorno reca: Proposta della Commissione all'istruzione pubblica di non delegare rappresentanti nella Commissione per nuova trattazione delle istanze circa la istituzione di scuole popolari slovene in città.

L'assessore dott. Slocovich legge in proposito la seguente riferta.

Contro la decisione dell'ecc. i. r. Luogotenenza in data 1 luglio 1894, presa dall'incl. Consiglio nella seduta del 12 luglio 1894 a grata notizia, con la quale veniva riconosciuto che il Comune di Trieste, per mancanza delle premesse di legge, non può essere tenuto ad istituire, entro il perimetro della città, una scuola popolare con lingua d'insegnamento slovena, e venivano conseguentemente respinte le istanze prodotte da Giuseppe Vodopivez e consorti, Giuseppe Besedniak e consorti, Antonio Klun e consorti, e Giuseppe Perhave e consorti, questi petenti ricorsero all'ecc. i. r. Ministero della istruzione, il quale, col dispaccio dd. 23 agosto 1895, cassò, per difettoso procedimento, la decisione luogotenenziale, in quanto che i rilievi, che erano stati presi a base della decisione impugnata, partivano dalla premessa che, per erigere in Trieste la scuola di cui si tratta, dovessero concorrere le condizioni del §. 59 della legge generale sulle scuole popolari e la domanda dei ricorrenti venne quindi respinta con la motivazione non esservi la distanza stabilita dall'or citato paragrafo; mentre va contrapposto che, non esistendo ancora per Trieste le disposizioni provinciali esecutive al §. 59, già per questo motivo l'or citato paragrafo potrebbe a mala pena venir applicato nel caso in questione e sarebbe piuttosto da appigliarsi alla disposizione rispettiva del Regolamento politico per le scuole elementari; visto però che nella città di Trieste, che insieme al suo territorio forma *un* comune scolastico, vi sono già delle scuole con lingua d'insegnamento slovena, e che quindi non si tratta della erezione d'una scuola in un comune scolastico da formarsi appena, ma bensì in un comune già esistente: le disposizioni di legge circa la istituzione di scuole popolari, ed in ispecie il §. 59 della legge dell'impero rispettiva, possono tanto meno venir applicate, in quanto si tratta della domanda di erezione d'una scuola in base all'art. XIX della legge fondamentale dd. 21 dicembre 1867 (sui diritti generali dei cittadini), per la esecuzione della quale mancano disposizioni positive di legge.

L'ecc. i. r. Luogotenenza, incaricata pertanto di pronunciare in argomento una nuova decisione, esclusivamente dal punto di vista dei bisogni dell'istruzione della popolazione slovena in Trieste, con i dispacci in data 8 febbraio 1896 e 11 aprile 1896, ordinò al Magistrato, in conformità al succitato dispaccio ministeriale, di rassegnarle, a completamento della trattazione commissionale che già per la prima sua decisione le era stata prodotta, una carta topografica onde risultino la posizione delle esistenti scuole slovene e l'aggruppamento della popolazione con lingua d'uso slovena nelle singole parti del territorio e della città, aggiungendo ancora i dati circa il numero dei fanciulli obbligati a frequentare le scuole slovene esistenti e di quelli che le frequentano.

A tale incarico il Magistrato civico corrispose col rapporto dd. 6 giugno 1896, rilevando che i nuovi dati vengono a luminosamente suffragare quanto era stato asserito con gli anteriori rapporti, che – cioè – le insistenti domande d'istituzione di scuole slovene in città non corrispondono ad un vero e reale bisogno degli sloveni qui dimoranti. Dei 344 allievi frequentanti la scuola popolare privata della Società dei SS. Cirillo e Metodio di via Giuliani, ben 123 abitavano allora fuori del perimetro della città e di questi, 50 in S. M. M. Sup., 5 in S. M. M. Infer., 20 in Rozzol, *12 a Servola e 6 in Guardiella,* sì che naturale si presenta la domanda quali possano essere le ragioni per cui i genitori dei 12 fanciulli abitanti a Servola e dei 6 abitanti in Guardiella (prescindendo pure da quelli che dimorano in S. M. M. Sup. e Infer. ed in Rozzol) chiesero al Comune per i loro figli la istituzione d'una scuola slovena in città e preferiscano mandarli, in pendenza dell'esaudimento di quell'istanza, in una scuola slovena in città, piuttosto che far loro frequentare quella scuola che il Comune ha istituito e mantiene a pochi passi dalle loro abitazioni. E nello stesso rapporto il Magistrato ebbe pure a rilevare che dall'operato cartografico risultava come la più grande parte della popolazione con lingua d'uso slovena nelle località aggregate nell'anno 1882 alla città, dimori in caseggiati esistenti in vicinanza della linea perimetrale di questa e costeggianti le strade che conducono alle scuole comunali slovene esistenti fuori del perimetro.

Con riferimento a questo rapporto, l'ecc. i. r. Luogotenenza incaricò il Magistrato in data 21 luglio 1897 di tenere una nuova commissione locale coll'intervento di tutti gl'interessati, come voluto dal dispaccio ministeriale dd. 14 maggio 1876, visto che la trattazione commissionale che era stata fatta prima aveva a base l'obbligo del Comune dal punto di vista delle prescrizioni circa la erezione di scuole, in ispecie di quella del §. 59 della legge scolastica, e dal punto di vista dell'art. XIX della legge fondamentale succitata, mentre giusta la decisione ministeriale del 23 agosto 1895 questi due momenti cadono, da che la questione ha da essere risolta ora unicamente dal punto di vista dei *bisogni dell'istruzione degli sloveni nel comune civico e scolastico di Trieste*; epperò non è questione se nello stabilire i citati bisogni di istruzione sia da ritenersi normativo il vecchio perimetro della città, ovvero quello allargato, più specialmente per scopi elettorali, in base alla legge provinciale del 1 aprile 1882; tanto più che l'operato dei rilievi ha da estendersi alle condizioni esistenti in tutto il comune civico e scolastico di Trieste, e quindi sono da prendersi in considerazione anche quelle della città secondo il vecchio perimetro.

Al rapporto prodotto li 11 ottobre 1896, con cui il Magistrato chiedeva più precise indicazioni sul modo di procedere, in quanto che a suo avviso i rilievi già assunti in antecedenza dovrebbero essere sufficienti a dimostrare il numero e l'aggruppamento degli sloveni in questo Comune, e così pure a dimostrare quali sono i loro bisogni in fatto di istruzione e come a questi è provveduto, l'ecc. Luogotenenza rispose col dispaccio dd. 10 novembre 1896 dichiarando che si può valersi di tutto il materiale statistico raccolto nella trattazione delle istanze per istituzione di una scuola slovena in città, e rimettendo il Magistrato a fare al più presto la nuova trattazione commissionale, cui sono da invitarsi gl'interessati, fra i quali anche i rappresentanti del Comune, e da presentare entro un mese il rapporto sul risultato della trattazione, in uno al parere della Commissione; osservando che i punti di vista direttivi per la definizione di questa vertenza sono contenuti nel suo dispaccio succitato dell'8 febbraio 1896. E col dispaccio luogotenenziale dd. 20 dicembre 1896 fu sollecitata la produzione del rapporto.

La Commissione all'istruzione pubblica, cui venne comunicato l'atteggio, vista la tassativa disposizione del §. 59 della legge sulle scuole popolari, il quale stabilisce in via di massima quando, con riguardo alla media dei fanciulli ed alla distanza delle scuole esistenti, subentra l'obbligo ad istituire una nuova scuola, non sa invero comprendere come si possa sostenere che quella massima valga soltanto ove si tratti di formare un nuovo Comune scolastico; nè sa rendersi ragione da quale punto di vista s'abbia a tener conto dei bisogni dell'istruzione, differente da quello della massima surriferita, nello stabilire la quale i legislatori non possono aver avuto presente che appunto i bisogni dell'istruzione.

Ciò premesso, la Commissione non ha trovato di modificare le proprie vedute in quanto al non delegare rappresentanti del Comune alla nuova trattazione commissionale, che il Magistrato, nella sua veste di Autorità scolastica di prima istanza, dovrà fare, ed ha ritenuto in pari tempo inutile che il risultato di siffatta trattazione venga poi comunicata all'incl. Consiglio, da che mentre nelle tornate del 15 marzo, 29 settembre e 23 dicembre 1892 ed in quella del 19 ottobre 1893 esso ha già deliberato di non farsi rappresentare nella assunzione di rilievi sulle istanze prodotte per la istituzione di scuole slovene in città; nella seduta del 14 settembre 1892, essendo allora portati a compimento dal Magistrato i rilievi di legge sull'istanza di G. Vodopivez e consorti, l'inclito Consiglio dichiarò che esso non potrà mai assentire ch'entro il perimetro della città vengano istituite a spese di questo Comune scuole con lingua d'insegnamento diversa dall'italiana e che esso esperirà tutti i mezzi acconsentiti dalla legge per tutelare quei sacri intangibili diritti che, come gli furono affidati in custodia, saprà inviolati rimettere a coloro che saranno chiamati a farli rispettare ed a difenderli in avvenire; e nella seduta del 22 maggio 1894, riconosciuto come le risultanze della trattazione commissionale, ordinata dall'i. r. Luogotenenza, sulle quattro istanze, di cui si tratta, non suffragavano minimamente quelle domande nè in linea di diritto nè in riguardi di equità, rinnovò tale dichiarazione e riaffermò solennemente ch'esso non sarà mai per assentire che entro il perimetro di questa città vengano a sue spese erette e mantenute scuole con lingua d'insegnamento diversa dall'italiana.

A nome della Commissione alla istruzione pubblica mi onoro, pertanto, d'invitare l'incl. Consiglio che gli piaccia deliberare:

«Il Consiglio della città, mentre trova di *non* delegare verun rappresentante alla nuova trattazione commissionale che, per incarico dell'i. r. Luogotenenza, il Magistrato civico avrà a fare circa le istanze per istituzione di scuole popolari slovene entro il perimetro della città, riafferma ancora una volta la dichiarazione votata nelle sedute del 14 settembre 1892 e 22 maggio 1894, che esso mai assentirà che entro il perimetro di questa città vengano a spese del Comune erette e mantenute scuole con lingua d'insegnamento che non sia l'italiana».

La proposta commissionale è approvata senza discussione all'unanimità, meno i territoriali. *(applausi fragorosi e prolungati dalla galleria).*

Il Podestà dichiara chiusa la seduta pubblica alle $8^{1}/_{4}$.

Il Consiglio trattenutosi in

Seduta riservata

prende le seguenti deliberazioni:

Sono fissati gli assegni di funzione per i membri della Presidenza municipale nella misura stessa dei trienni antecedenti.

A medico primario per la nuova divisione chirurgica è nominato il concorrente dott. Vittorio Massopust.

Per l'ospitale civico sono nominati: a registratore Giovanni Pogliacco e ad assistente amministratore Enrico Capanna.

A ispettore per l'ospitale di S. M. Maddalena è nominato Pietro Pucalovich.

A portinaio per il civico ospitale è nominato Teodoro Hullovetz.

E' accordata pensione graziale alla vedova di un portiere del civico ospitale.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale» i seguenti importi:

Raccolte ad Opicina nell'osteria del capovilla, corone 4: Digobèn per tre scopellotti al rosso, corone 1.

Alla Direzione adriatica pervennero, per onorare la memoria del compianto avv. Giovanni Banelli pro Gruppo di Trieste: dal sig. avv. Ettore Richetti, corone 200, e dal sig. avv. Alfonso Gortan, corone 50.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dal sig. Romolo dott. Calabi, per onorare la memoria del carissimo amico dott. Giovanni Banelli, a favore dell'Ospizio marino, corone 40.

Dal sig. Duilio Sillani, per onorare la memoria del compianto sig. Baldassare Lezuo, a favore della «Previdenza», corone 2.

Dai contrattisti del I gruppo al Punto franco, per onorare la memoria della compianta sig.a Santina Ecker, a favore della Guardia medica, corone 10; dagli stessi, una seconda elargizione, per lo stesso scopo con la medesima destinazione, corone 8.

— Alla Società della Poliambulanza furono elargiti, a vantaggio della Guardia medica, dai signori dott. Attilio e Ida Luzzatto, per festeggiare la guarigione della loro figlia Elda, franchi 80.

Le bugie hanno le gambe corte. All'indomani dei brutti fattacci provocati a Capodistria e nei dintorni dai coscritti sloveni, fu presentata, secondo le informazioni di un giornale locale, al parlamento di Vienna una interpellanza nella quale si narrava – seguendo il vecchio sistema di far la parte di oppressi – di brutalità di cui sarebbero stati vittime un professore e alcuni studenti sloveni della scuola Magistrale di Capodistria.

Noi allora abbiamo raffrontato i fatti veri con quanto veniva asserito nell'interpellanza, dimostrando che anche questa volta gli slavi volevano apparire agnelli; e abbiamo espresso la speranza che la verità vera venisse alla luce. Il nostro voto non ha tardato ad essere confortato da un atto ufficiale, consistente in una dichiarazione dell'i. r. consigliere luogotenenziale sig. Schaffenhauer-Neys, capitano distrettuale a Capodistria, con la quale, in conclusione, si dimostra che i pretesi eccessi contro il professore e gli studenti sloveni di Capodistria, non potevano servir di base per gli scopi dell'interpellanza, perchè semplicemente quegli eccessi non erano mai accaduti!

Mercoledì santo - Il Miserere del Tartini. La cattedrale di San Giusto, nella severa sua semplicità, - quando, caduto il giorno, le navate sembrano ingrandirsi nella penombra, in cui le lampade sacre, tremule, acquistano come il misticismo della preghiera, - si riempie di una pace infinita, si raccoglie quasi in sè stessa e si direbbe che le lontane memorie dei secoli la invadano in folla; l'animo, in quella quiete, riposando dalla febbrile ansia della vita, si dispone alla fede, al raccoglimento. Sembra che un filtro mistico gocci lento, grave, e pur soave, sul cuore. Nei pomeriggi della settimana santa, il solenne canto fermo dei salmi e delle antifone, con la sua melodia uniforme, quasi oppressiva per il continuo ripetersi dei moti, delle cadenze, accresce anche la religiosità dell'ambiente, che si anima del fervore dei tempi già da lungo declinati e lo squallore dei muri, la nudità degli altari parlano della passione del Cristo.

Nel pomeriggio di ieri, folla numerosissima occupava la chiesa, una moltitudine composta di persone d'ogni ceto, su cui, penetrando dai grandi finestroni rotondi della facciata i raggi del tramonto, prima si stesero rossi, d'oro vecchio, poi morirono violacei. Quanta mestizia là dentro, mentre di fuori rideva la più mite e soave sera d'aprile!

Terminato il salmodiare dei preti, quando l'ultima candela del simbolico triangolo fu spenta, il maestro cav. Rota eseguì sull'armonium un preludietto del Pergolese, gentile, religiosissimo e quindi la cappella civica incominciò il *Miserere* del Tartini. La piana, semplice, severa melodia si diffuse per le ampie navate ora dolce come una preghiera, ora flebile come un lamento, ora vibrata come un grido di angoscia, ed era il supplice canto, veramente l'espressione della calda supplica che è nell'altissimo salmo del re peccatore. I periodi brevi, come brevi i versetti, senza ripetizione alcuna; brevi e nitidi. Le smorzature dei baritoni e delle voci infantili, nei termini, venivano carezzevoli e lievi.

L'ultimo versetto, composto di otto parti reali, parve un innalzarsi improvviso dello spirito alla divinità, come un raggio di luce sulla precedente tristezza, e parve, che dopo finito restasse di lui, nell'ombra, come uno spettro.

Questo *Miserere* fu composto dal sommo maestro piranese nel 1768 ed eseguito per la prima volta nella Cappella papale, presente Clemente XIII. Sembra però che il lavoro non destasse allora particolare impressione imperocchè, stando sempre ai dati storici, non venne eseguito che una sola volta. E' una composizione a quattro, cinque ed otto voci, come quelle dell'Allegri e del Bai. Violinista insigne, quale compositore, il Tartini non poteva di certo competere con i maestri del tempo; tuttavia in questo lavoro ci sono pregi veri, degni che la nostra età conosca.

La musica di esso è semplice nella sua austera severità; *omofona* quasi sempre e corrispondente al testo. Qua e là vi si può riscontrare qualche licenza; farla risaltare sarebbe però una pedanteria, tanto più che nei lavori di quasi tutti i maestri vecchi, i quali pure rappresentano lo stile rigoroso, si trovano licenze di vario genere, piccoli nei che non influiscono sul merito sintetico della composizione.

Nel dare oggidì un giudizio sul Tartini, compositore, avvertendo che la grandissima maggioranza dei suoi lavori è rimasta manoscritta e perciò a conoscenza di pochissimi, si ha l'obligo d'essere più cauti che mai, come giustamente osserva il maestro Wieselberger nell'importante suo lavoro sul grande piranese. Le composizioni stampate, la *sonata del diavolo* e quella in *sol minore* sono indubbiamente le sue opere migliori: queste solo ci dànno modo di apprezzare al suo giusto valore i meriti del Tartini quale compositore, perchè egli va giudicato in prima linea quale compositore di musica per il suo strumento.

Ciononondimeno anche negli altri campi egli ci ha lasciato bellissime pagine, nelle quali si dimostra che ad una fervida fantasia accoppiava profonda conoscenza dell'arte.

Alla musica del Tartini è toccata la sorte di tanti e tanti capilavori di musica profana, che la storia dell'arte ricorda soltanto, di essere cioè ecclissati da altri lavori più moderni; il tempo ed il mutare del gusto hanno condannato quei lavori all'oblio. Soltanto la storia dell'arte, nella sua indipendenza e serenità di giudizio, ha collocato il Tartini tra i grandi del suo tempo.

Dell'esecuzione di questo, per i musicisti almeno, interessantissimo *miserere*, il cui manoscritto è conservato nella biblioteca del conservatorio di musica di Parigi, va data ampia ed incondizionata lode al maestro signor Giuseppe Rota; fu esecuzione esatta, rispettosa e ligia alle tradizioni tramandateci dal tempo.

La lavanda dei piedi. Stamane alle 9, comincerà la funzione della *Coena domini.* Ecco i nomi dei poveri prescelti a rappresentare i dodici apostoli:

Giuseppe Martini, d'anni 77, già bottonaio, Giuseppe Bacco, d'anni 80, già domestico, Francesco Giusti, d'anni 82, già muratore, Luca Lipot, d'anni 84, già fabbro, Giuseppe Serafini, d'anni 84, già bracciante, Alessandro Andrizzi, d'anni 84, già barbiere, Giacomo Klun, d'anni 89, già muratore, Giovanni Pirnat, d'anni 92, già bracciante. Tutti pertinenti al Comune di Trieste e ricoverati nella pia Casa dei poveri; Giuseppe Pacor, d'anni 93, Giorgio Benvenuti, d'anni 91, Antonio Blasich, d'anni 83 e Giuseppe Luchessich, d'anni $82^{1}/_{2}$, anche questi pertinenti a Trieste, ma privati.

Il totale degli anni ammonta a $1021^{1}/_{2}$.

La cappella civica eseguirà la *missa in honorem sancti Justi* del maestro Rota.

Gite domenicali fra Trieste e Venezia. La Direzione del Lloyd ha pubblicato l'avviso che, incominciando da domenica prossima 18 corrente, verrà spedito «ogni domenica» in gita da Trieste per Venezia e ritorno il celere piroscafo *Graf Wurmbrand.* La partenza da Trieste seguirà alle 8 di mattina e da Venezia pel ritorno alle 8 di sera. Il prezzo di passaggio per andata e ritorno fior. 6; con l'ingresso alla Esposizione soldi 50 di più. Solo ritorno, lire 10. La traversata si compie in quattro ore.

Dal 25 aprile fino a tutto il 29 agosto il piroscafo *Iris* od un altro farà ogni domenica una gita da Venezia a Trieste e ritorno. Per andata e ritorno lire 15. Partenza da Venezia alle 7 ant. e da Trieste alla mezzanotte.

Alle ore 11 ant. verrà servita la colazione a Lire ital. 3 (compreso vino o birra). Chi volesse partecipare a questa, dovrà prenotarsi al sabato all'Agenzia di Venezia o presso il signor De Paoli, Piazza San Marco (Procurative vecchie).

Per i fornitori. Nell'ufficio di Borsa si possono ottenere informazioni per la presentazione di offerte relative all'assunzione in appalto di parte dei boschi del Convento di Kilo (Bulgaria).

Le prossime corse ciclistiche a Montebello. Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni per le corse ciclistiche indette dal locale periodico *Lo Sport* per i giorni 18 e 19 corr., feste pasquali. Le iscrizioni sono riuscite splendide come meglio non si avrebbe potuto sperare, data anche la coincidenza di queste corse con quelle di Firenze, Berlino e Vienna. Fra gli iscritti notiamo anzitutto Luigi Pontecchi, il campione italiano, vincitore delle corse di Milano e Torino di quest'anno; poi i due ormai celebri tandemisti *Eros* e Lanfranchi, che tante vittorie conseguirono sulle piste di Vienna e Mosca. *Eros* è detentore del

Bracciale del Velodromo e campione russo per il 1897. Degli altri corridori italiani menzioneremo Arturo Mosconi, nuovo per noi, altrettanto forte quanto lesto ed elegante, Umberto Ferrari, che fu a Parigi a rappresentare il ciclismo italiano, ed è corridore di prima forza, dal quale si può sempre attendere qualche sorpresa. C'è poi Ettore Cariolato, altro corridore nuovo per il nostro pubblico. Alle recenti corse di Torino egli potè arrivare primo in batteria battendo Pontecchi. Ci sono inoltre il Gorla di Milano e il Cornuda di Treviso, conoscenza vecchia, quest'ultimo, del pubblico triestino.

Dei corridori tedeschi si sono iscritti i migliori di quanti figurino in oggi sulle piste In primo luogo va menzionato Bruno Büchner che - unico corridore tedesco - può vantarsi di essere arrivato qualche volta primo al traguardo davanti ad *Eros*. Sono poi iscritti i fortissimi tandemisti Reininger e Göss di Vienna, il noto e valente volatore Lurion, nonchè i fortissimi Breitling di Mannheim, Eisenrichter di Monaco, Seidel, Janeschitz di Graz ecc.

Oltre a questi corridori si è pure iscritto Henri Shaller di Parigi, che non conosciamo, ma che si assicura essere un fortissimo *sprinter*.

Delle signore sono iscritte la signora Büchner, consorte del corridore, nonchè le signore Hladik e Fleudrousky di Vienna e la signorina Herma Schredl di Wiener-Neustadt, socia del *Wiener-Neustädter Bicycle Club «Rapid»*.

Dal complesso delle iscrizioni c'è da aspettarsi una riunione di corse delle più interessanti, poichè avremo occasione di ammirare i più forti campioni del pedale, tanto italiani quanto tedeschi. Anche le corse riservate al sesso gentile avranno uno svolgimento più serio in linea sportiva di quelle precedenti.

Altro congresso di caffettieri. Domani sera alle 7 e mezzo nella sede sociale avrà luogo l'adunanza generale dei soci del Consorzio dei caffettieri inscritti alla Cassa consorziale per ammalati. Sarà svolto il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. della precedente adunanza generale. - 2. Presentazione ed approvazione del bilancio pro 1896. - 3. Comunicazioni del presidente. - 4. Eventuali comunicazioni e proposte.

«Amants» al Teatro Filodrammatico. La commedia in 5 atti: *Amants*, di Maurice Donnay, che attori francesi di primissimo ordine quali Marcelle Josset, l'Antoine, Jean Coquelin e il Dumeny, rappresenteranno domenica sera al nostro Teatro Filodrammatico, è un piccolo gioiello di grazia, di finezza, di spirito d'osservazione, di simpatico umorismo. Si noti: *Amants* è tutt'altro che una *pochade* e non è neppure un dramma, nè una commedia d'intreccio: è una commedia di costumi, un lavoretto di ricamo o, se volete, di intarsio, ma che, sotto la frivola sua apparenza di parigìnismo, spumeggiante come un calice di *champagne*, rivela nell'autore un elegante filosofo, un uomo che deve conoscere molto bene gli ambienti, le passioni, le debolezze, che deve aver coltivato, più che per puro dilettantismo, la psicologia degli uomini... e quella delle donne. Ma il merito massimo di questi *Amants*, che noi abbiamo letto e gustato alla lettura come si gusta, assaporandola, una ghiotta primizia, è nel dialogo, ch'è veramente un miracolo di spirito e di arguzia, benchè sia semplicissimo e non tradisca nessuna preoccupazione di esser costruito secondo certe regole e certi cànoni con cui si sa di far ridere l'uditorio. Anzi, è qui il suo pregio - di non essere un dialogo da commedia, ma di rispecchiare al vivo il linguaggio che si usa nella vita. L'azione è anch'essa semplice, e non presenta nessuna inverosimiglianza - neanche l'ombra di una *ficelle*, di una artifiziosità. Chi ha un po' vissuto, ha conosciuto amanti come *Vétheuil* e *Claudine*, come *Claudine* e *Ruyseux*, giacchè, quantunque nella commedia del Donnay non vi siano signore maritate, ma soltanto mezze signore e mezze maritate, c'è, peraltro, anche qui l'eterno triangolo; ma, soltanto, con questa variante: la donna, l'amante ufficiale e l'amante vero, innamorato e adorato. Il primo atto ci conduce nel salone del palazzo abitato da *Claudine*. Nel fondo c'è un teatrino di marionette, e alla rappresentazione assiste un mondo di gente. Pulcinella viene ad annunciare la fine della commedia - e così il lavoro incomincia. A Parigi questa prima scena si è rappresentata con una esattezza e una sontuosità di particolari decorativi veramente straordinaria e ha suscitato ammirazione. Naturalmente, qui, con le nostre scene, bisognerà che il pubblico si consoli lavorando alquanto di fantasia. Il dialogo fra le signore di quella società si inizia subito con uno spirito e una finezza sorprendente. Con le signore ci sono i bimbi e le loro governanti inglesi e tedesche. Poi c'è il prefetto di polizia, a cui le signore muovono i loro reclami. Infine, il primo dialogo fra *Claudine* e *Vétheuil*, non ancora amanti, in cui *Vétheuil* sfoggia uno scetticismo argutissimo, è pieno di grazia e di esperienza mondana. - Al secondo atto vediamo le due coppie di *amants*, due coppie con una donna sola. *Claudine* lascia che il *Conte Ruyseux* - amante ufficiale e padre della sua bambina - se ne vada, di sera, nonostante la neve, e pone il segnale alla finestra per ricevere *Vétheuil*. Carezze, gelosie, progetti di un viaggetto in assenza dell'altro. *Claudine* è gelosissima - è autoritaria come tutte le donne innamorate e all'atto terzo troviamo i due amanti in piena burrasca per una scena di gelosia, ingiusta, futile, capricciosa, da lei fatta a *Vétheuil*. Chi cederà prima fra i due amanti stizziti? La donna. *Claudine* va lei dal suo amante e il sipario cala su una ardente scena di amore. Il quarto atto comprende un'unica scena, naturalmente ancora fra *Claudine* e *Vétheuil*. Egli però è in abito da viaggio. Poichè non è possibile ch'ella abbandoni il suo amante ufficiale, perchè ne andrebbe di mezzo l'avvenire di sua figlia, Vétheuil sente che non può durare così, e parte per un viaggio lontano; una spedizione geografica; è risoluto e non si lascia rimovere; ma il loro addio amaro, desolato, è uno strazio. E questa scena, condotta con istraordinario magistero d'arte, è sincera, semplice, e, perchè tale, commovente. - Siamo all'ultimo atto. La scena è quella del primo, ma l'*hôtel* non è più affittato a *Claudine*, bensì all'amica sua *Henriette*. Lo stesso pubblico. Gli stessi accessori, presentati con grazia parigina, e si dà luogo, anche qui come al primo atto, alla scena fra i due innamorati; prima all'albeggiare del loro amore, ora al tramonto. Il contrasto si affaccia spontaneo alla mente del lettore. Sono trascorsi 18 mesi dalla partenza di *Vétheuil*; ed egli è tornato. I due amanti parlano del loro passato e del loro avvenire. Egli sposerà una giovanetta: la sorella di un suo amico. Ella si sposerà col *Conte de Ruyseux*, il suo amante ufficiale, il quale farà divorzio dalla propria moglie. Ma il dialogo dei due viene troncato dall'entrata di una comitiva che si slancia nei giri di una scapigliata *farandole*. E la fine commedia ha termine, lasciando al lettore l'impressione di un'opera d'arte aristocratica, improntata ad arguzia squisita. - impressione, che, riteniamo, non potrà far a meno di rinnovarsi all'audizione dell'elegante lavoro.

Statistica dei poveri. Ad uso d'ufficio, il Segretario della Direzione generale di Beneficenza sig. Alessandro R. Ciatto, va compilando da qualche anno la statistica della Beneficenza pubblica a Trieste, ed oggi ci si comunica il seguente spoglio del 1895. Di certo, il lavoro non è nè può essere completo, mancandovi i dati delle altre diverse corporazioni e società, che si occupano della beneficenza elemosiniera, dati che il compilatore non poteva avere sotto mano. Ciò nonpertanto, la statistica può riescire molto interessante.

Durante l'anno vennero sussidiati complessivamente 4712 petenti. Di questi 2564 erano maschi e 2147 femmine. Erano celibi o nubili 1259; coniugati 1646, vedovi 1795, di stato non conosciuto 12. Avevano figli 2906, dei quali d'età inferiore ai 14 anni 1251. Il numero complessivo di questi figli minori ascendeva a 3976.

Dei 4712 petenti sussidiati, 3642 appartenevano al comune di Trieste, 1029 appartenevano ad altri comuni. Degli altri 41 non potè venir accertata la pertinenza.

Questo numero dei poveri messo in rapporto con la popolazione di Trieste, a seconda del censimento 31 decembre 1890 rappresenta il 2·99 p. c.

Dei 4712 petenti si presentarono durante l'anno 1895 una sola volta 1345, più volte (da due a quattro) 906, molte volte (da quattro a cinquantanove) 2461.

Furono accolti in ricovero 187, riaccolti 11.

I sussidi mensili fissi, ascesero a 1255. Di tali sussidi vennero assegnati 596, cioè il 47·41 p. c. a vedove con figli. Per sussidi straordinari in numero di 11821, vennero erogati fiorini 12736.20. I sussidi mensili variarono da uno a dieci fiorini, e gli straordinari da pochi soldi a trenta fiorini. 231 indigenti percepirono nel corso dell'anno, oltre al mensile, anche uno o più sussidi straordinari pure in danaro.

Vennero distribuiti 2648 capi di vestiario usati. Furono distribuiti 166 coltri e 17 sacconi.

Furono assegnate durante l'anno 326.700 razioni di zuppa, cioè in media 895 porzioni al giorno.

Dei 692 poveri a cui venne assegnata la zuppa, 385 appartenevano al nostro comune e 307 ad altri comuni.

I mesi in cui si manifestò maggiore il bisogno di assegnare sussidi straordinari, furono: marzo, agosto e decembre. Il minore bisogno: settembre, febbraio e giugno.

Durante l'anno 1895 furono complessivamente alla Casa de' Poveri 35,130 presenze di petenti, i quali in uno o nell'altro modo vennero sussidiati, ciò che dà una media di oltre 96 presenze al giorno.

In mare. Il piroscafo lloydiano *Berenice*, diretto per Trieste, lasciò il 13 corr. il porto di Costantinopoli.

L'arrivo del «Semiramis». Ieri, poco prima del mezzogiorno, arrivava nel nostro porto il piroscafo lloydiano *Semiramis* proveniente da Alessandria con a bordo 175 passeggeri tra prima e seconda classe. Fra i primi figurava lady Cromer, moglie di lord Cromer, plenipotenziario inglese residente al Cairo, la quale dovette sbarcare a Brindisi, perchè, in seguito ad una caduta, fatta sopra coperta, aveva riportato alcune contusioni e una distorsione alla mano destra. L'illustre signora scese al Grand Hôtel di Brindisi dove potrà avere le cure necessarie e dopo che si sarà ristabilita proseguirà con la ferrovia per l'Inghilterra.

Si trovava pure a bordo, reduce dal campo sudanese, Slatin pascià, il valoroso ufficiale rimasto per tanti anni prigioniero del Mahdi, poi evaso per uno di quegli stratagemmi, che dimostrano come il romanzesco non sia soltanto dei libri. Col treno delle 6.20 della Ferrovia meridionale egli ripartì alla volta di Vienna.

Col *Semiramis* fece poi il viaggio anche una carovana di sudanesi, arabi e beduini, i quali in numero di 52 persone, compresevi le donne e i bambini, si recano all'Esposizione di *Venezia a Vienna* che sta per riaprirsi al *Prater*. Questa carovana è sotto gli ordini di tre capi sudanesi e di un impresario, il quale li presenterà poi anche in altre esposizioni. Gli uomini che la compongono sono tutti provvisti delle loro armi originali; indossano i loro pittoreschi costumi nazionali. Hanno con loro 10 cavalli arabi, alcuni dei quali bellissimi, e fra questi, tre splendidi stalloni puro sangue arabo, otto cammelli e tre somari mantello isabella, con una striscia nera che dal garrese scende fin quasi al ventre fra l'attaccatura delle gambe anteriori. Tutta la carovana, ad eccezione del personale dei conducenti, partì col treno delle 6.20 per Vienna, prendendo posto in due vagoni di terza classe. I conducenti rimasti e i quadrupedi, avendo ritardato in seguito alle operazioni doganali, partirono ieri sera alle 10 per la medesima destinazione, avendo preso posto in tre grandi vagoni che vengono anche adibiti per il trasporto delle truppe.

Il *Semiramis*, poco dopo la partenza da Alessandria, avvenuta sabato scorso al mezzodì, fino all'altezza dell'isola di Candia, navigò sempre con mare grossissimo ed in certi punti addirittura con fortunale. In uno di questi, un cavallo della carovana, essendosi imbizzarito, riportò diverse gravi contusioni esterne ed interne tanto che nella notte successiva morì. La mattina seguente, la carogna, dopo essere stata munita di zavorra alle estremità, fu calata in mare.

La salute di tutti i passeggeri e specialmente dei componenti la carovana fu ottima durante tutto il viaggio, come ebbe a riscontrare ieri mattina la commissione sanitaria portuale, recatasi a bordo per la visita d'uso e per accordare la libera pratica.

***

Col *Semiramis* arrivarono pure nella nostra città gli attori della *troupe* francese che agirà domenica al nostro Teatro Filodrammatico. Alcuni di essi, tra cui la sig.a Marcella Iosset, si recarono a Venezia per farvi una breve sosta.

Per la famiglia di Alessandro Centis, tavoleggiante al Caffè Vascotto, che la sera del 5 corrente rimaneva accidentalmente ferito da un colpo di rivoltella, ci sono pervenute ieri le seguenti offerte:

Lizier Giuseppe cor. 2, Detnoni e Ruter cor. 1, Zanella Vittorio cor. 1, Accorsio Corsi cor. 1. — «Caffè al Corso» il personale di servizio cor. 8.50 e dal principale cor. 3. — «Caffè Commercio e Tedesco», il proprietario cor. 4, Pietro Damiano cor. 1. Gius. Domenich cor. 1, Ant. Gerlanz cor. 1, Paolo Platz cor. 1, Angelo Minato cor. 1, Brustoloni Giuseppe cor. 1, Orcizio Antonio cor. 1, Giuseppe Da Rold cor. 1.

Assieme, corone 28.50. Liste precedenti corone 817.30 e lire 2. Totale, cor. 845.80 e lire 2.

Teatro Armonia. La nuova commedia di Ermanno Sudermann *La felicità in un cantuccio* (*Das Glück im Winkel*) presenta al pubblico la figura di un nuovo esemplare di Don Giovanni, a cui le tante varietà della specie, finora apparse sul teatro, per vero non assomigliano affatto. *Röcknitz* è un uomo esclusivamente sensuale, che non si circonda di nessun nimbo di eleganza o di, sia pur falsa, poesia per raggiungere i suoi scopi di libertinaggio, ma si mostra altrettanto brutale nelle passioni come nella esteriorità; è rozzo, maleducato, con dei modi che puzzano di scuderia; un mascalzone completo. E poichè va escluso che l'attore sig. Zeska, il quale ha interpretato iersera questa figura, possa aver caricato le tinte del suo personaggio contro le intenzioni dell'autore, giacchè il Sudermann, a Vienna, assistette alle prove di questa *Felicità in un cantuccio* quando appunto lo stesso Zeska, ch'è un attore di primo ordine, interpretava la parte di *Röcknitz* - devesi ammettere che il tipo fu nella mente del commediografo proprio così come ieri lo vedemmo incarnato. Strano, perciò, apparisce l'interessamento e l'amore ch'egli inspira ad *Elisabetta* la quale, vinta dall'impero che egli su lei esercita, gli confessa il suo amore, pure dicendogli che, appunto perchè l'ama, non vorrà che suo marito abbandoni il suo posto di maestro per andar a vivere, assieme a lei, presso *Röcknitz*. Il tipo di *Röcknitz*, nondimeno, per sè stesso è bene studiato; ma tale non è nei suoi rapporti con *Elisabetta*, la quale, psicologicamente, non riesce chiara, e drammaticamente, non riesce nè simpatica nè suggestiva. E' onesta o non lo è? se vuol fuggire l'uomo che ama, temendo di mancare ai suoi doveri, perchè gli confessa l'amor suo? Se vuol esser sua, perchè sta per fuggire da casa propria per allontanarsi da lui?

A malgrado di queste indeterminatezze, a malgrado della fine un po' ingenua e poco persuasiva (il marito scappato dal disonore per il buco della toppa, che domanda perdono alla moglie di non averla compresa), e a malgrado di alcune *ficelles* che tradiscono il meccanismo nello svolgimento dell'azione, la commedia del Sudermann presenta, specie al secondo atto, ch'è il più forte, delle scene vigorose, che rivelano la zampa del leone; nel suo complesso è teatrale e si fa ascoltare con vivo interessamento. L'esecuzione fu ottima da parte della signora Sandrock, - alla quale furono presentati anche ieri bellissimi mazzi di fiori - e dei signori Zeska e Gimnig. Bene anche la signorina Kasnicza. Il pubblico, numerosissimo, acclamò ripetutamente gli attori dopo ogni atto.

Audace furto al molo San Carlo. Al molo S. Carlo, ieri mattina, verso le 10, un nostromo occupato a bordo del piroscafo del Lloyd *Elektra*, stava consegnando alla riva ad un sergente coadiuvato da alcuni militari, alcune coperte di lana (cosidette *schiavine*) che dovevano essere consegnate al magazzino militare delle sussistenze. Il guardiano prendeva le coperte ad una ad una da tre o quattro mucchi allineati alla riva del molo; le contava, le consegnava al sergente ed i militari le caricavano su d'un carro. Un carbonaio, addetto al piroscafo lloydiano *Thetis*, ormeggiato in quei pressi, stando a bordo, osservò che un individuo il quale da parecchio tempo aggiravasi, per il molo, si era appressato ad uno dei mucchi delle coperte, dalla parte dell'acqua, da dove non poteva facilmente esser veduto, e ad un tratto, colto un momento in cui si riteneva inosservato prese quante coperte potè afferrare con tutte e due le mani, e fatti alcuni passi, scese in una barchetta da pescatore, vi gettò il bottino e prese il largo. Il carbonaio del *Thetis* che, come dicemmo, aveva osservata tutta la manovra del ladro, diede l'allarme, gridando verso la riva al guardiano dell'*Elektra*. Il pilota Giuseppe Petronio, che si trovava poco lontano, udito di che si trattava, scese lestamente in una barchetta ed inseguì il ladro, il quale vogava con tutta lena verso il molo Giuseppina; non senza difficoltà il Petronio riuscì a raggiungerlo, ed intimatogli l'arresto, lo condusse al Capitanato di Porto. Esposto ivi il fatto, e perquisita la barca, vi furono trovate ben dieci coperte, che erano appunto quelle rubate.

Il ladro venne consegnato alla guardia di p. s. Jarz, la quale lo scortò alla Direzione di Polizia, ove venne assunto ad esame dal concepista dott. Biasotto. Venne identificato per Luigi di Antonio Grillo, d'anni 47, pescatore, da Trieste. La barca nella quale egli era sceso, era di sua proprietà. Nonostante le sue negative fu condotto in via Tigor, e le coperte furono restituite a chi di ragione. Avevano un valore di circa 50 fiorini.

Falso allarme... di tentato suicidio. Iersera verso le nove una donna, tutta ansante, si recava all'infermeria Treves, raccontando che in via di Riborgo N. 2, una ragazza diciottenne, a nome Emilia K., giaceva a terra senza dar segno di vita, e si temeva trattarsi di un tentativo di suicidio. Il Treves junior si recò sul luogo, ma trovò che la giovane si trovava soltanto in preda ad un accesso di nervi percui non ebbe che a prestare le cure che ritenne opportune.

Echi del tafferuglio di ierilaltro. A proposito del tafferuglio avvenuto ierilaltro verso le cinque del pomeriggio nell'osteria in via del Canale N. 6, rileviamo che uno degli eccedenti, lo Sturm Giovanni, già da tre anni non trovasi più al servizio del negoziante signor Carlo Silvestri, e ciò contrariamente a quanto egli stesso aveva dichiarato all'autorità di Polizia.

Durante il lavoro. Il meccanico Giuseppe Ponza, d'anni 19, abitante in via del Seminario N. 2, ieri verso il mezzodì mentre lavorava si produsse alcune ferite ed escoriazioni alle dita della mano sinistra.

Edoardo Gulinsich, d'anni 57, bracciante, abitante in via della Barriera vecchia N. 1, ieri alle 2 mentre era intento al suo lavoro, riportò una ferita lacero-contusa alla palma della mano sinistra e alcune escoriazioni alle dita della stessa.

Il muratore Giovanni Cus, d'anni 20, abitante in via dei Navali N. 17, ieri alle 2 e mezzo, mentre accudiva al suo lavoro, si produsse alcune lacerazioni alla mano destra.

Il commesso di negozio, Eugenio Princivalli, d'anni 14, abitante in via Giulia N. 32, ieri verso le 6, smuovendo una barra di ferro, riportò una contusione al piede destro.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Epilessia. L'altra notte, alle 2 e tre quarti, il meccanico Angelo R., d'anni 40, abitante in via del Pozzo bianco N. 6, transitando per la Piazza della Borsa, cadde, in preda ad assalto epilettico. Una guardia, adagiatolo in una vettura, lo condusse alla Guardia medica, dove il dott. Strasser gli prestò le cure più urgenti e lo trasportò al civico ospedale, da dove però volle uscire ieri mattina.

Francesca D., d'anni 30, abitante a Roiano, ieri mattina, alle 6 e tre quarti, passando per la Piazza della Stazione, fu colta da un assalto d'epilessia che la fece cadere. — Soccorsa da alcuni passanti e da una guardia, venne adagiata in una vettura e condotta alla Guardia medica, per le cure necessarie. Nella caduta ella aveva riportato una ferita all'occipite.

Cadute. Il villico Pietro Zaccaria, di anni 31, abitante a Nabresina, ierimattina, alle 9, recandosi nella sua campagna, inciampò in una pietra e cadde in guisa da riportare una lussazione al cubito destro. Rialzatosi, ottenne le prime cure dal medico del luogo, il quale lo consigliò poi di recarsi all'ospedale di qui, dove egli fu accolto nel quarto ripartimento chirurgico.

Il bambino di tre anni Isidoro Berlat, figlio di una guardia di p. s., abitante in via della Fonderia N. 4, iersera, cadendo, riportò una contusione al naso.

Ricorse alla Guardia medica.

Bimbi caduti. La bambina Virginia Prossi, d'anni 4, dimorante in via del Salice N. 9, ieri, alle 2 e mezzo, giocando per la casa cadde, battendo fortemente il capo a terra, in modo da riportare una ferita lacera al vertice del capo. Fu portata alla Guardia medica.

La bambina Maria Sciuz, d'anni 2, ieri, alle 2 e mezzo, scendendo dalle scale della sua abitazione, poco prima di giungere agli ultimi gradini della scala sdrucciolò e cadde, andando a battere il capo sul pianerottolo. Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Un ago in un dito. La sartina Clelia C., d'anni 22, abitante in via della Madonnina N. 2, ieri l'altro era intenta a cucire, quando l'ago le si ruppe, e la punta le si conficcò nel polpastrello della mano sinistra. Credendo si trattasse di cosa di nessuna importanza, ella non vi abbadò più che tanto, ma ieri mattina, sentendosi degli acuti dolori, si recò alla Stazione centrale di soccorso, dove il dott. Goldhammer dovette praticarle un'incisione per estrarle il pezzetto d'ago.

POLVERE CHIMICA
per tingere le
UOVA
di un colore **vivo carmino**, trovasi nella
FARMACIA SERRAVALLO, Piazza Cavana.

TARIFFA
— dello —
Studio Artistico Fotografico ERNESTO MIONI
Via Fornace (Piazza delle Legna)
Appiedi la scala dei Giganti N. 8, II piano

N. 3	finissime fotografie da visita		f. 1.50
» 6	»	» Mignon	» 2.—
» 7	»	» visita	» 2.50
» 13	»	» »	» 4.—
» 3	»	» gabinetto	» 3.50
» 6	»	» »	» 5.—

MAX GOLDMANN
(Proprietari Fritz Stein & Albert Beller)
Fabbrica Macchine
PRAGA - SMICHOW.
Grande deposito macchine nuove e usate, installazioni di macchine, caldaie, macchine a vapore, locomobili, motori, presse, prelsometri, strumenti meccanici di ogni specie, pompe, serbatoi, fucine di campagna, trasmissioni, valvole, tubi, rubinetti, ascensori, grue, carrucole, ecc. ecc. — Specialità **Corde** che si tendono da sè per trasmissione.
Rappresentante **Carlo Taussig**
Trieste, Piazza Negozianti N. 2.

SPOSI
trovano prontamente corredi completi in qualunque siasi genere di ammobigliamenti in
Scelta stragrande
A PREZZI MINIMI
— nel —
Grande Deposito Mobili
— di —
IGNAZIO KRON & C.
TRIESTE
Via Cassa di Risparmio.

NELLA
Pistoria e Pasticceria
G. MORIN & Comp.
Via Riborgo N. 25
SI SMERCIANO
PINZE ALLA CASALINA
— e —
PRESNITZ ALLA GORIZIANA.

VENDONSI
causa la morte del proprietario, in un bel sito della Stiria inferiore, una buonissima cava di arenaria e una fabbrica quadrelli di cemento, con lavoratorio triturazione di pietre, tutto molto bene avviato. — Per l'indirizzo rivolgersi al „**Piccolo.**"

PER LE PROSSIME FESTE.
Ombrellini a prezzi molto ridotti.
Guanti di pelle, seta e filo, a prova.
Calze nere ed in colori.
Un emporio di **Cravatte** dei più recenti modelli e disegni.
Bastoni con e senza manico di argento in grandiosa scelta.
Camicie, Colli e Polsi, tutto a prezzi molto ridotti, nel
DEPOSITO CHINCAGLIE
Ferdinando Fischer
Via Ponterosso 16

VILLEGGIATURA
e BAGNI TERMALI
Topolschitz presso **Cilli**, con forti terme d'acrato, in isplendida posizione riparata tra monti boscosi. Bagni ove si può nuotare a 24° R.
Eccellente cucina a prezzi mitissimi.
Prospetti si ricevono da
Bruckner, Graz
Humboldstrasse 3 a.

La Filiale in Trieste
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
PER COMMERCIO ED INDUSTRIA
assume VERSAMENTI IN CONTANTI
BANCONOTE 2½% annuo int. verso preav. 4 giorni
2¾% » » » 8 »
3 % » » » 30 »
Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 1 febbraio, 9 febbraio, e rispettivamente 2 marzo, p. v. a seconda del rispettivo preavviso.
NAPOLEONI 2% annuo int. verso preav. 30 giorni
2¼% » » » » 3 mesi
2½% » » » » 6 »
BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma NAPOLEONI senza interessi.
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Brunn Troppavia, Leopoli, Fiume nonchè su Agram Arad, Bielitz, Gablenz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.
Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise valor e monete come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione
Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.
CREDITI verso documenti dicaricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino e su altre piazze alle condizioni più modiche
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
CREDITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi.
VAGLIA CAMBIARI. Alle nostre Casse sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata
TRIESTE 1 febbraio 1896

15 aprile 1897